# PIAZZA DEL POPOLO 98

**Notiziario di Besate** 

Anno II Numero 8 - Marzo 2000

### **Cara Besate**

### Al fosso per lavare.

di Matilde Butti

#### Premessa.

Dai ricordi miei personali, messi a confronto con quanti hanno conservato "la carriola, i mastelli di legno, l'asse, la spazzola di saggina", tutto un corredo fuori uso e fuori moda, ecco la mia contemplazione di un passato segnato dalla fatica ma contrassegnato da aspetti pittoreschi e anche da sentimenti ed emozioni. Un Passato che punto per punto è la storia di una generazione di provincia, del nostro paese e che meriterebbe di trovare posto in un angolo di biblioteca.

Sa il cielo se Besate sta bene così com'è, con i suoi alti pioppi anziché tutte quelle ciminiere che sono andate crescendo e anche in modo violento intorno a noi. C'è chi si lamenta e c'è chi esulta. E' rimasta tranquilla,

continua a p. 2

### **IN QUESTO NUMERO:**

- **p.1** Cara Besate: Al fosso per lavare.
- **p.2** Cara Besate: Da "La memoria per Reina Santino".
- **p.3** Dall'Amministrazione Comunale: Elenco delibere di Consiglio e sintesi bilancio previsione.
- **p.4** Besate city: Noi e il Coro Tre Cime.
- **p.5** Besate city: La missione Parrocchiale.
- **p.6** Besate city: Tracce del mondo-stranieri a Besate...
- **p.7** Besate giovani: Internet: il tempo libero.
- **p.7** Besate giovani: Il carnevale del 2000.
- **p.8** ...che passione!!!: Karate e kali, che passione!!!.
- **p.9** Amarcord: La vecchia Agenzia Visconti di Modrone.
- **p.10** Besate giovanissimi: L'usignolo.
- p.11 AGRI NEWS: I nostri vini.
- p.12 Biblioteca: Letto per voi: Hannibal.
- **p.13** Biblioteca: La donna lo sport e la bici.
- **p.14** Biblioteca: Riflessioni.
- **p.14** Biblioteca: Visto per voi: Jesus Christ Superstar.
- **p.15** Arte a Besate.
- **p.15** Curiosità astronomiche: Lo Zodiaco e i segni.



### Cari lettori,

Come avrete certamente notato, già dal mese scorso abbiamo iniziato a offrire spazi pubblicitari. L'obiettivo è di raccogliere, fra Comune, sponsor e inserzionisti, la cifra necessaria ad andare in tipografia o, quantomeno, a migliorare la qualità del vostro giornale e aumentarne la diffusione.

Siamo troppo ambiziosi? Non direi, visti gli incoraggiamenti che, sempre più frequenti, ci giungono da parte vostra. In effetti, abbiamo già trovato due finanziatori, la Banca Popolare di Abbiategrasso ed il Caseificio Gelmini, oltre a quasi una decina di inserzionisti. Niente male, come primo tentativo.

Ma c'è di più: mentre infatti agli sponsor è richiesto un notevole contributo, e gli inserzionisti pagano una tariffa dipendente dal numero delle uscite, a partire dal prossimo numero offriremo anche, compatibilmente con la disponibilità, spazi gratuiti per offerte di prestazioni di lavoro occasionali. Senza dimenticare che è gratuito da sempre lo spazio per le associazioni di volontariato.

Voglio infine ricordare che la pubblicità non fa male a nessuno: negozianti, ristoratori, artigiani, professionisti, piccole e medie imprese, tutti possono trarre giovamento dalla riproduzione del proprio marchio su un un giornale locale. Dunque, fatevi avanti numerosi, e noi saremo ben lieti di ospitarvi! F.C.

quieta e le costruzioni non hanno ancora inghiottito il verde di casa nostra. A salvarla dal cemento degli anni 60 forse sono stati anche i suoi orti. Cari orticelli, che sopravvissero con tanta misericordia fra casa e casa.. Sembrano fatti apposta per ricordarti: "Guarda che i tuoi antenati furono campagnoli e anche tu arrivi dalla campagna", perciò coltiva l'orto...

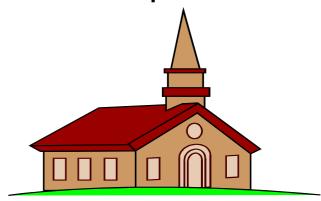
I pioppi, gli orti, i fossi sono proprio cose tue, cara Besate! Ho sempre pensato che sei un bel paese tranquillo. Ma quanto è costato l'averti difeso da una esagerata modernità! Quella che fa paura perchè è capace di tutto, perfino di calpestare ricordi e patrimoni. Qui, ci sono ancora strade e stradine ombrose e solitarie! Tanto solitarie che sulla tua bicicletta potresti girare il mondo in un giorno!!! Sissignore!... Qui, ci sono ancora salici e canneti lungo il fiume e forse puoi trovare ancora qualche risorgiva... Nell'aria senti ancora un certo profumo di caprifoglio e di ginestra selvatica... Ma camminando fra rogge e fossi, ahimè! non trovo più Besate dei miei ricordi giovanili, quella vera. Ma dove è finita? "Forza e coraggio" mi dico e mi ripeto. Poi seduta sull'erba della mia vecchia "vigna" nel cuore della FALABRA guardo scorrere un'acqua gialla e grigia. E come in un panorama rivedo ad uno ad uno i FOSSI che ebbero tanta parte di poesia nella storia di questo luogo: rivedo la MAINA la FILOSA la SGALGINA i CAVI MARCELLO e CANTU'. Ma... la Maina non è più la Maina, la Filosa non è più la stessa, la Sgalgina è tutta melma, e i Cavi con i loro burroni spumeggianti? Ma non è qui che le lavandaie di un tempo venivano a lavare? Non è qui che ogni lavandaia vantò il suo primato?

Per fortuna, noi siamo nati nella stagione dei CONFORT e ne godiamo tutti i vantaggi a cominciare dalla lavatrice. Ma una volta, c'era la lavandaia... E siccome andare indietro quando il mondo va avanti, fa parte ormai di un mio esercizio, vado indietro. E allora c'era la lavandaia: in ogni famiglia e di buonora con la bella stagione, inforcava la carriola di legno e dopo avervi sistemato il mastello pieno di panni da lavare, si avviava al fosso. Al fosso per lavare. Il cavo Cantù, nella cosiddetta "vigna" del Butti mio padre, era il ritrovo. Era un po' lontano ma aveva un burrone con l'acqua così limpida e profonda che valeva la pena di fare qualche passo in più.

Lì, tante donne in fila, con la carriola immersa nell'acqua e con la testa china sull'asse del bucato, lavavano e lavavano. Il lunedì era giorno speciale per il bucato e la lavandaia aveva le mani "cotte" dall'acqua. Nella campagna lì attorno, i contadini voltavano il fieno e l'acqua del fosso era fresca, chiara e lungo tutta la riva c'era un filare di pioppi e di salici che davano ombra e ristoro nelle ore calde della giornata. Io frugo nei miei ricordi e rivedo lenzuoli e panni ritorti, strizzati e sbattuti con vigore sulle pietre del burrone, rivedo uno spiazzo erboso e tutto mi ritorna alla mente perchè di

quell'angolo io conoscevo tutti i segreti: dove trovare i fiori più belli, dove osservare il luccichio di un'acqua che scorreva fra cespugli e tronchi e profumi, dove trovare gli insetti dorati. Ritrovo quel fosso di poetica memoria e rivedo quei giorni di sole e di bellezza. E tutto era pulito: il bucato, il prato, l'acqua, l'aria. Un mondo così non c'è più e persino la bellezza delle rogge è stata sconfitta. La medesima acqua oggi trasporta barattoli di plastica e di latta. Non mi sembra vero ma ciò che vedo è sotto i miei occhi e se un tempo andavi lì per tirare il fiato, ora il "fiato" ti manca. Ed è così che volti le spalle di rabbia e di dolore. ◆ M.B.

### Da: La memoria per Reina Santino.



(continua dal numero precedente)

1879 Il giorno 6 di Aprile, era la domenica della palma, il Sig don Carlo Checchi ha fatto il suo ingresso in questa Parrocchia, trionfante, e poi ai Vespri abbiamo fatto la Processione con Santissimo Sacramento, accompagnato con la Banda di Motta Visconti.

L'ultima domenica di Maggio, in tempo di Vespri, è scoppiato l'incendio nel Paerno (rione di Besate).

Il giorno 20 d'aprile è venuto ancora Sua Eccellenza Monsignor Luigi nasari, a somministrare il sacramento della Cresima. Le parole del Cartellone che era sopra la porta trionfante (arco di trionfo) appresso l'Oratorio di S. Eurosia dicevano così:

Entra
O Venerando Pastore
esultante
i Besatesi ti Acogliono
Benedetto a te che vieni
nel nome del Signore
dispensatore di Suoi
Misteri

continua a p. 3







Finito le sacre funzioni l'arcivescovo ha voluto fare una visita all'Oratorio della Madonna del zerbo, e poi, dopo pranzo, ha voluto andare nel Paesetto di Fallavecchia e di Morimondo, e poi il giorno seguente ha voluto fare un dovere di eroica carità di fare una visita a tutti ipoveri ammalati della Parrocchia. Gli infermi erano questi:

la giovinetta Tartaglia Teresa della Cassinetta la giovine Ramelini Giovannina la donna Vigoni Vittoria il vecchio Villa Silvestro.

Il giorno 11 di Luglio, mentre si portava al sepolcro il povero giovine Lanzi Francesco d'anni 26, il suo povero padre Giuseppe l'accompagnava con dolore. E con questo dolore la notte seguente spirò d'anni 58.

Il giorno 1 d'agosto furono fatte lo strasporto delle osse dall'ossario al Cimitero Comunale. Quindi, tra il primo e il terzo dei Vespri, mentre il Sig Parroco ed il Sig don carlo Lonati prendevano le osse per collocarli sopra il carro fatto ad uso di un Monumento Bellissimo, ossia un Padeglione da paramenti Neri, si sollevò verso la strada un temporale accompagnato da un violentissimo Fulmine, ma però ha fatto niente di male per la campagna. Intanto che era il temporale, tutti quelli che si trovano in chiesa gridavano ad alta voce: ecco, ecco quello che abbiamo detto che sarebbe la rovina della nostra campagna! Dopo cessato il temporale furono esposte (le ossa) e principiate le Sacre Funzioni Funebri, mentre le Benedette osse furono menatti (portate) nella corte del sig Parroco perchè l'acqua non aveva da cadere sopra di esse. Dopo le sacre funzioni abbiamo fatto la Processione al cimitero e finito i Canti Funebri il nostro Buon Parroco ha voluto fare un bellissimo discorso verso a quelle Benedette osse, tanto di compassione che tutti quelli che si trovavano presenti piangevano.

Il Frutaiolo Capra Antonio, mentre teneva la banca della Frutta in Piazza Comunale, il medesimo fulmine rovesciò il tendone da una parte e la banca da un'altra; quindi la Frutta e i dolci e solfanelli e tutto quanto andavano immersi nell'acqua al lungo della via di San Rocco ad ingrassare i prati della valle. E poi subito fu rpincipiato la Casa del Coadiutore nello stesso luogo dell'ossario.

Il giorno 9 di questo mese il Fiume Ticino ha rapito il povero uomo Leonardi Luigi mentre faceva della legna col Battello. Qual disgrazia pei suoi cari!

(continua nel prossimo numero)

# Dall'Amministrazione comunale

# Elenco delle deliberazioni adottate nella seduta consigliare del 19/2/00.

- Lettura ed approvazione verbali della seduta precedente svoltasi in data 29/12/1999 (verbali dal n. 56 al n. 57);
- verifica quantità e qualità delle aree e fabbricati da destinarsi alla residenza, alle attività produttive e terziarie – determinazione prezzi di cessione;
- 3) determinazione aliquote ICI per l'anno 2000;
- 4) imposta di pubblicità e pubbliche affissioni, adeguamento tariffe;
- 5) approvazione tariffe dei servizi a domanda individuale anno 2000;
- 6) approvazione regolamento per istituzione ed elementi tassa rifiuti solidi urbani (T.A.R.S.U.);
- esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000. Corredato del Bilancio Pluriennale 2000/2002 e della relazione previsionale e programmatica 2000/2002;
- 8) approvazione esercizio provvisorio per l'esercizio finanziario 2000, art. 5 D.Lgs. 77/95;
- 9) nomina Revisore dei conti per il triennio 2000/2002 ai sensi dell'art. 100 del D.Lgs. 77/95;
- 10) modifica art. 20 dello Statuto del Consorzio pubblico Comuni dei Navigli;
- 11) approvazione della convenzione tra l'Associazione Abbiatense Croce Azzurra e il Comune di Besate;
- 12) approvazione schema di convenzione tipo tra i soggetti abilitati al rilascio di certificazioni attestanti la situazione economica dei cittadini (ISE) e il comune di Besate;
- 13) approvazione convenzione del Polo Culturale dell'Abbiatense. ♦





SEDE AMMINISTRATIVA É PRODUZIONE: 20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA: 28100 NOVARA - ITALY VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

# Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 – sintesi.

(dati in migliaia di lire)

ENTRATE	Previsione 2000
-	approvata
Avanzo di Amministrazione	90.000
I Tributarie	820.963
II Contributi e trasferimenti	564.271
III Extratributarie	466.928
IV Alienazioni ecc.	985.803
V Assunzione di prestiti	729.000
VI Servizi per conto di terzi	332.000
TOTALE	3.988.965
SPESE	
Disavanzo di Amministrazione	///
I Correnti	1.863.162
II Conto capitale	1.304.803
III Rimborso di prestiti	489.000
IV Servizi per conto di terzi	332.000
TOTALE	3.988.965

# LIBRETTO DI LAVORO AI MINORI AVVISO

Il Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 345, entrato in vigore il 23 ottobre 1999, ha modificato le regole per l'accesso all'attività lavorativa dei minori.

In particolare, l'art. 5 dispone che l'età minima per l'accesso al lavoro è fissata al momento in cui il minore ha concluso il periodo d'istruzione obbligatoria e in ogni modo non prima dei 15 anni compiuti (precedentemente si poteva rilasciare il libretto di lavoro a 14 anni nel caso in cui il minore avesse conseguito il diploma di 3ª media).

La richiesta del libretto di lavoro deve essere sottoscritta da uno dei genitori, che dichiarerà anche l'assolvimento dell'obbligo scolastico, che, con legge n. 9 del 22 gennaio 1999, è stato elevato a 15 anni.

IL SINDACO

# **Besate City**



### Noi e il Coro Tre Cime.

### Di Valeria Mainardi

Noi e il coro Tre Cime: una serata indimenticabile! Lo scorso 26 febbraio, a Gaggiano, si è svolta l'XI edizione di "PREGARE CANTANDO".

Non verrebbe certamente menzionato questo evento dal nostro giornale, se non fosse perchè anche la nostra corale vi ha partecipato. L'invito ci è pervenuto negli ultimi mesi dello scorso anno e l'idea ci ha entusiasmato e impaurito...

Dopo due mesi di sfiaccanti prove, siamo partiti per Gaggiano sabato pomeriggio alle 17.00.

Alle 17.45 sono cominciate le prove generali: un disastro! Non riuscivamo a concentrarci e la paura del "debutto" bloccava le nostre voci.

Alle 21.15 è iniziato il concerto; questa la scaletta:

Corale dello Spirito Santo di Gaggiano

Coro Parrocchiale di Besate

Coro Tre Cime

Praticamente tra incudine e martello...

La corale gaggianese ha introdotto la propria esibizione con "L'inno del Giubileo", proseguendo con "Regina Coeli", "Seme dell'Eternità", "Pace sia, Pace a Voi" e concludendo con "Saldo è il mio cuore". Ora non è certo possibile spiegare il significato di ogni canzone, né soffermarci sugli straordinari cantori che le interpretavano per tutti noi...

Giunse il nostro "momento": eravamo agitatissimi e preoccupati, infatti, nonostante il gruppo sia molto affiatato, ha una grande carenza di voci maschili e per la maggior parte è formato da adolescenti e giovani, al contrario della corale di Gaggiano dalla quale ci sentivamo veramente soffocare...

Dopo la nostra presentazione iniziammo con "Kumbaya", in quell'istante ci sembrò di essere nella nostra Chiesa, erano sparite sia la paura che la preoccupazione: eravamo pronti a dare il meglio di noi stessi!

Continuammo con "Amen" e subito dopo interpretammo il "Laudato sii".

Le nostre canzoni si erano distinte già coi primi tre brani: dall'atmosfera pacata e quieta trasmessa dalla corale gaggianese si era passati a un clima più vivace, che avrebbe dato sfogo all'allegria, alla gioia, e che avrebbe fatto scatenare gli ignari spettatori!

Iniziammo a cantare "Un'altra umanità": un inno alla vita,

Continua a p. 5

un richiamo alla voglia di esistere, alla voglia di andare avanti nonostante l'arroganza e la malvagità insita in alcune persone; credo proprio che le nostre emozioni siano state perfettamente percepite dagli altri. In Chiesa battevano le mani a tempo, cantavano con noi... l'applauso stesso sembrava interminabile, eravamo al settimo cielo!

A questo punto c'era il gran finale: cantammo "I will follow him", tratto dal musical "Sister Act", era chiaro che la grinta e la passione che dimostravamo saranno sempre in grado di colmare le lacune provocate dalla mancanza di talune voci!!!

Avevamo finito, e ricevemmo talmente tanti complimenti che non toccavamo più la terra coi piedi!!!

Era il momento del Coro Tre Cime, certamente quello più aspettato, il più emozionante, non è possibile trasmettere le sensazioni che le loro canzoni ci hanno lasciato: purezza, dolcezza, potenza.

Ci vennero i brividi.

Cantarono "Puer Natus" un canto natalizio gregoriano, "Canso do Boujé" in lingua provenzale, "Le roi Renaud de guerre revient" anch'esso in lingua provenzale, "Chi d'amor sente" di Ser Giovanni Fiorentino del XIV secolo, "Swing low, swing chariot", "Esti dal" il canto della sera, "Elmegyek" canto della deportazione, ed infine ci salutarono con l'indimenticabile "Pater Noster"...

La canzone conclusiva, "Signore delle Cime", la cantammo tutti insieme: fu di certo un momento magico, soprattutto per noi...

Al termine delle esibizioni canore, dopo che il Coro Tre Cime ci ebbe donato un piccolo ricordo per la partecipazione alla manifestazione, ci ritrovammo tutti insieme per festeggiare. Durante i festeggiamenti proprio dal Coro Tre Cime ci sentimmo porre la domanda "Verreste ancora a cantare con noi?".

Immaginate... ♦ V.M.

### La missione Parrocchiale.

#### di Matilde Butti

S. Ireneo vissuto nel secondo secolo diceva che "la gloria di Dio è una persona piena di vita". Ma non ci sono rose senza spine. L'esistenza è piena di problemi ed è così che strada facendo anche chi è pieno di vita quando si sofferma a riflettere si fa triste e la vitalità sfugge via. Tutto quello che sta al di sotto viene in superficie e accade allora che la nostra vita ci sembri un romanzo. Un insieme di domande non trovano risposta e pezzi di teorie non trovano spiegazioni. Nell'esaminarci, mettiamo a fuoco naturalmente ciò che per noi ha un significato. Ma sarà poi quello vero?

Ecco le Missioni! I Padri venuti da Rho proprio per noi (dal 12 al 27 febbraio) hanno chiarito il nostro pensiero alla luce del Vangelo e ci hanno invitato a riflettere sulle cose importanti della vita. Abbiamo quindi esaminato la nostra vita e se è venuta meno la luce in qualche punto e ci siamo sentiti minacciati e afflitti, questo è stato il momento propizio per riscattarci. Socrate che missionario non era, sosteneva che "una vita non esaminata non è degna di essere vissuta".

Don Roberto Bellati si è dedicato agli adulti e padre

Maurizio Villa era tutto dedito ai giovani. Il loro messaggio è stato quello del Papa per il Giubileo "Aprite, anzi spalancate le porte a Dio". Il loro programma è stato ricco di incontri. Questa Missione però ha avuto qualcosa in più come i Centri di ascolto presso alcune famiglie del luogo.

Nel paese di Besate la Missione ha una antica tradizione e come si può leggere nelle memorie di S. Reina già nel 1856 ce ne fu una. Personalmente ricordo quelle del 1966/76/87 perchè conservo le immagini ricordo. La Missione del 1976 fu una specie di trionfo per la larghissima partecipazione. A ricordo, lasciò la croce di legno esposta sul muro esterno del nostro cimitero. Ecco le parole di quel missionario: "Davanti a questa croce portate le vostre gioie, i vostri dolori, le vostre speranze, le vostre sofferenze. Per offrirle al SIGNORE! Soltanto al Signore". E poi la benedizione e l'addio. Fra i presenti, un'ondata di commozione e un lungo silenzio sottolineato dal suono festoso delle campane che suonarono a distesa. Ma... quei giorni erano quei giorni.

La Missione di oggi è quella del Duemila, senza enfasi, senza contorno, dal tono pacato e che infonde pace e serenità. La gente vi ha partecipato e la chiesa era al completo. I Padri ispiravano "santità" da tutte le parti. E noi al confronto ci sentivamo più che mai dei "pezzi di mondo".

leri, oggi, sempre, da secoli i Missionari vorrebbero mutare il cuore degli uomini per portarli dal peccato alla grazia. Il pensiero di noi tutti è stato quello di ringraziamento e di lode perchè nella ricerca della giusta strada essi sono stati un aiuto vero e prezioso. Il pomeriggio del 27 febbraio i Padri Missionari ritornano a Rho. La Missione è finita. Nella chiesa: un rito di preghiera e di raccoglimento. Canti e accordi di una chitarra segnano l'addio. Poi la benedizione solenne e l'immagine ricordo.

BUON CAMMINO PER IL MONDO! E' l'augurio che sale dai nostri cuori. Una folla saluta con un "battimani" cadenzato al ritmo del canto e nel saluto c'è una tacita promessa, quella di essere fedeli al loro insegnamento. Ma... non è facile guardarsi attorno con gli occhi dei Missionari quando la vita procede fra angosce e sofferenze!

Ora ci si sente più forti e coraggiosi ma l'eco delle loro parole risuona ancora. Ecco le risposte che ho raccolto fra la gente: "io mi sento in pace con me stesso"

"mi sento meno sola"

"ho meno paura della morte"

"ho una fede più viva"

"ho ripreso andare alla Messa"

"sono più serena"

"le mie pene mi sembrano più leggere".

Sorretti dalla fede quasi tutti sono più sereni. Ed io ho subito dedotto: ECCO CHE COSA SIGNIFICA CONSEGNARSI A DIO.

Grazie ai Padri Missionari!

Grazie a Don Giovanni! ♦ M.B.

# Tracce del mondo - Stranieri a Besate: una minoranza che farà storia.

di Gabriella Carcassola

Sono più dell'uno per cento della popolazione, così dice la statistica del 1999; gli stranieri residenti a Besate sono pochi ed alcuni hanno ormai acquisito la cittadinanza italiana. C'è chi ha deciso di mantenere la doppia cittadinanza e chi invece ha accettato d'adeguarsi alla terra dove si trova a vivere, esercitando anche il diritto di voto.

Si può immaginare che tutti però abbiano conservato in sé le radici del passato: quelle che t'uniscono agli affetti, ai luoghi, alla cultura ... e guardino, seppure da lontano, le vicende attuali delle nazioni d'origine. Sono qui e spesso hanno sposato un italiano o un'italiana ed hanno figli. Si possono contare sulle dita di una mano invece gli interi nuclei familiari composti da stranieri ed i loro bambini non hanno ancora avuto l'impatto con il mondo della scuola; è questo il primo luogo dove i piccoli si rapportano con la società in cui vivono, dove scoprono diversità e si mettono in relazione. E' difficile poi stabilire siano le persone straniere che. temporaneamente, si trovano in paese per accudire gli anziani e questo è un capitolo particolare di una presenza di per sé preziosa.

Dietro al volto di ciascun besatese venuto dall'estero c'è una storia e ci sono cause differenti che hanno determinato la partenza dalla patria; se non è la molla dell'amore, allora è quella del bisogno, oppure i due motivi si sommano. La Comunità besatese è descritta come chiusa, di mentalità vecchia, aumentano perciò le difficoltà d'integrazione per chi arriva addirittura da altre nazioni; esiste soprattutto una forma di morbosa curiosità che non è il sano desiderio di conoscere per capire, ma di sapere i fatti altrui per passare al pettegolezzo. Ecco allora coniate le identità facili: l'inglese, la cubana, il rasta ... (e questo capiterebbe pure a noi se ci trasferissimo all'estero) ma poi difficilmente s'arriva a chiamare per nome queste persone e si crea l'isolamento; ci si guarda con diffidenza, non si conoscono problemi e gioie reciproche, non si capiscono certi comportamenti e stili di vita. Gli stranieri tendono a rifugiarsi nella cerchia dei propri affetti o nel proprio gruppo d'appartenenza, ma se mancano anche questi riferimenti restano soli, una solitudine pericolosa quando viene a mancare anche il lavoro, ed allora entrano a far parte della fascia più debole della nostra Comunità.

Un discorso a parte occorre dedicarlo agli stranieri impegnati in paese nell'assistenza: sono donne che si sono adattate ad un lavoro veramente duro per estrema necessità. Spesso hanno lasciato nei paesi di provenienza la famiglia, che sopravvive grazie ai soldi quadagnati qui; il desiderio è sempre quello di riunirsi presto ai propri cari, intanto cercano un'occupazione almeno per il marito, così da ricomporre temporaneamente un legame. La permanenza in paese di queste signore, che vivono giorno e notte coi nostri anziani, non rende più facile la loro integrazione perché esiste la percezione della provvisorietà di un simile contratto di lavoro ed il servizio prestato non dà spazio alla vita sociale.

Si potrebbe continuare l'analisi per capire che la situazione besatese sta andando nella direzione di quella nazionale, passi piccoli, percentuali minime, situazioni fluttuanti, ma l'evoluzione, i cambiamenti, passano anche qui. Uno studioso del fenomeno, Natale Losa, afferma: «Che lo si voglia o no, il processo verso una società multietnica è irreversibile», è già, ma sarà sempre di più, una risorsa anche per Besate, soprattutto per tagliare i rami secchi di una mentalità sterile. L'importante è iniziare a rompere l'isolamento, a voler sentire voci diverse dalle nostre e conoscere le culture dei migranti.

Mi permetto di lanciare una proposta agli stranieri in Besate: inviate a questo giornale una o più fiabe che sapete da quand'eravate bambini ed appartengono alla vostra terra d'origine (non importa se lo scrivere sarà incerto), inizieremo così un viaggio di ritorno alla vostra vera identità.  $\bullet$  *G.C.* 

# **VIDAS**

VOLONTARI ITALIANI DOMICILIARI ASSISTENZA SOFFERENTI

La **VIDAS**, che assiste gratuitamente a domicilio pazienti oncologici in fase avanzata e terminale:

### RICERCA NUOVI VOLONTARI

abitanti nei comuni di Abbiategrasso, Albairate, **Besate**, Bubbiano, Calvignasco, Cassinetta L., Cisliano, Gaggiano, Gudo V., Morimondo, Motta V., Ozzero, Rosate, Vermezzo, Zelo S.,

### per il corso di formazione

patrocinato dall'ASL Milano 1 distr. 7 di Abbiategrasso.

#### Tra i compiti dei volontari:

sostenere psicologicamente il malato; offrirgli il massimo conforto e decoro nella persona e nell'ambiente, aiutarlo, attraverso l'ascolto, a ritrovare fiducia e serenità. E' richiesto:

- un impegno di almeno due mezze giornate infrasettimanali
- □ disponibilità a spostarsi in zona

Per partecipare alla <u>selezione</u> degli aspiranti volontari <u>già in corso</u>, contattare <u>al più presto</u> il Settore Psicologia Vidas (dal martedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 13.00)

Tel 02/72511238/214 Fax 02/72511237 e-mail robertab@vidas.it

# Besate giovani

### Internet: il tempo libero.

di Zeus



L'accesso alla rete avviene spesso per puro svago. Molti degli utenti sono giovani che utilizzano questo servizio motivi personali. Lo scopo principale per l'intrattenimento ed il divertimento. Nel WEB si possono reperire ogni tipo di informazioni e programmi. Esistono siti all'interno dei quali, si possono trovare videogames da scaricare gratuitamente: ci sono gli Shareware (programmi demo); i Freeware (programmi gratuiti) o gli emulatori (programmi che permettono di utilizzare i videogames dei bar o delle "console"). La rete permette di giocare anche on-line, ci sono dei siti che funzionano con lo stesso principio delle chat: più utenti collegati simultaneamente che giocano tutti allo stesso gioco interagendo l'uno con l'altro. Le possibilità di scelta sono infinite, esistono action games dove il personaggio deve muoversi all'interno di un labirinto ed uccidere gli avversari; rules games che non sono altro che i famosi giochi di ruolo, durante i quali i giocatori devono interpretare dei personaggi fantastici e utilizzare le proprie capacità di ragionamento per poter superare le difficoltà create dal master (colui che crea l'avventura); questi sono solo degli esempi di ciò che può offrire la rete.

Il miglior modo per poter scovare qualche sito con giochi on-line è andarli a cercare sui motori di ricerca come ad esempio <a href="http://www.virgilio.it">http://www.virgilio.it</a>; <a href="http://www.yhaoo.it">http://www.yhaoo.it</a>; oppure su <a href="http://www.dragon.com">http://www.dragon.com</a>.

Per quanto riguarda i giochi scaricabili potete trovarne in abbondanza in questi siti: <a href="http://volftp.tin.it/ludus">http://volftp.tin.it/ludus</a>; <a href="http://www.lomellina.it/blade">http://www.lomellina.it/blade</a>;

http://consider.ferris.edu:8000/~santino.

Un altro motivo che spinge molte persone a collegarsi è la voglia di gironzolare nella rete. Cercare di trovare notizie di ogni genere: filmati e fotografie della NASA <a href="http://www.nasa.com">http://www.nasa.com</a>; immagini dei propri beniamini; canzoni e musica di ogni genere e tipo da ascoltare o scaricare <a href="http://www.vitaminic.it">http://www.vitaminic.it</a> oppure <a href="http://www.abcmilano.com/">http://www.nimp.it/lfc</a> oppure di tutto <a href="http://www.niwp.it/lfc">http://www.niwp.it/lfc</a> oppure

<u>http://www.aessenet.org</u> dove trovi tutto quello che la rete offre gratuitamente.

Questi sono solo degli esempi delle enormi potenzialità che offre Internet.

Si possono trovare tutte le informazioni che chiunque desidera, i metodi di svago più strani e divertenti. L'importante è sapere sempre cosa si vuole, altrimenti si rischia di spendere molto e di trovare niente. • Z.(continua)

### Il Carnevale del 2000.

### Di Marco Gelmini

Partecipare alla festa di Carnevale con un proprio costume o una propria maschera è sempre una bella emozione: si prende parte agli scherzi, si è coinvolti completamente nella manifestazione, nel clima di festa e di divertimento. Quest'anno però, per la prima volta, ho partecipato al carnevale come spettatore e devo dire che la prima impressione che si ha "dal di fuori" è completamente diversa: sembra che tutto ti scorra intorno senza che tu abbia la possibilità di intervenire, ma non bisogna dare per scontato che la partecipazione e il coinvolgimento passino in secondo piano. Amici e conoscenti fanno a gara per ricoprirti di coriandoli e, per ognuno di essi, ti riprometti di facendogliela vendicarti, pagare.. cosa ovviamente, non succederà mai. Il bello del Carnevale è proprio questo: quel senso di impunito e di giocoso che coinvolge le persone, anche quelle mascherate, che stanno tra il pubblico.

A proposito di pubblico, devo dire che, rispetto all'anno scorso, ho trovato la piazza meno affollata: complice, forse, il clima, in pochi hanno deciso di uscire per seguire la sfilata dei carri. Una sfilata, verrebbe da dire, all'insegna del mare con le navi di Luna Rotta (ottima scelta vista la magra figura che abbiamo fatto in Coppa America!), premiata come miglior carro, e la S. Barbara, nave di pirati più divertenti che cattivi. C'era poi il carro del 2000 con una bottiglia gigante di champagne che, come un cannone, sparava coriandoli finissimi; poi il carro di Obelix, antico eroe dei fumetti e dei cartoni animati, ma sempre amato dai più piccoli. I carri erano in numero minore rispetto agli anni passati: la sensazione era ancor più sostenuta dal fatto che quest'anno mancavano anche i carri dell'Oratorio. Non mi dilungherò molto sui motivi di questa scelta né sulla sua correttezza; scelta tra l'altro, dopo quello che ho visto sabato sera, con la quale mi trovo particolarmente d'accordo. Purtroppo il discorso, e mi dispiace ripetermi, perché sono cose che ho detto anche l'anno scorso, è sempre lo stesso. Troppi ragazzi non sanno cosa sia il carnevale e, certi di non essere né fermati né incolpati, se ne approfittano. Non è un discorso moralista, non mi permetterei mai: il fatto è che queste azioni, che vanno dalla schiuma da barba, al lancio di uova, e di farina, sono ormai sostenute e sopportate dalla maggior parte delle persone e questo non fa nient'altro che aumentare quel clima di complicità che aleggia tra i ragazzi. A nulla valgono gli ammonimenti in Chiesa durante la predica e le istanze comunali, se non sono fatte rispettare e se le stesse persone che le ascoltano e le accettano, poi spronano (oppure autorizzano tacitamente) i figli a partecipare al carnevale in questo modo, confermando loro la non punibilità delle azioni che compiono. E badate bene: non dico queste cose perché sono stato ricoperto di schiuma. Non mi è successo e mi ritengo fortunato, visto che alle 20.30 quando sono uscito di casa ho trovato una ragazzina con un uovo in testa: qui non è più un problema di essere lecito o no, è un problema semplicemente decisionale. Si vuole che il Carnevale si festeggi sempre così? Se è questo che si vuole, allora è giusto che chi non voglia, abbia il diritto di non parteciparvi. Ecco perché mi trovo pienamente d'accordo con la presa di posizione dell'Oratorio. Comunque, a parte questi aspetti che, nonostante siano deprecabili, non possono rovinare una bella festa come quella di sabato, é stato un bel Carnevale, i ragazzi e i bambini si sono divertiti, il clima era quello di una bella festa in compagnia, tra amici. Come ogni anno ci sono state maschere irriconoscibili, sulle quali molti si interrogheranno senza trovare risposta, e maschere riconoscibilissime ma anche molto belle (i 2 vu' cumprà erano fenomenali, complimenti!). Non me ne vogliano gli altri, ma citarli tutti sarebbe un'impresa.

Un'ultima considerazione va fatta sulla sfilata di domenica pomeriggio con i carri dell'Oratorio: il tema quest'anno era la moda. Come ogni anno tutti i bambini e i ragazzi si sono operati per la buona riuscita della festa, costruendo carri e costumi, per sé e per gli altri. La sfilata è stata seguita da moltissime persone, soprattutto genitori, e da tanti bambini ( che si sono poi rivisti ieri sera ) orgogliosi del loro costume. Complimenti a tutti, come primo carnevale del millennio si può dire: festa riuscita! • M.G.

# ...che passione!!!

### Karate e kali, che passione!!!

di Carla Salvatore



Intervistiamo Marzia Gambino, figlia del nostro celebre ristoratore Rosario; ragazza allegra e arzilla, mai più indovineresti che è mamma di tre bambini.

Signora Gambino, sappiamo che Lei da anni pratica le arti marziali, il karate e il kali. Ci può dire qualcosa di più preciso in proposito?

Il **karate** e il **kali** sono due arti marziali di origine orientale: il karate proviene dal Giappone, il kali dalle Filippine. Ambedue hanno carattere difensivo, con la differenza che il primo viene esercitato a mani nude, il

secondo con bastoni ed altre armi bianche.

Che tipo di approccio abbiamo, in genere, noi italiani con le arti marziali?

In Italia il karate è conosciuto ormai da parecchi anni ed è da molti praticato come mezzo di difesa; più recente è la diffusione del kali che però in questi ultimi anni sta godendo di una grande divulgazione in tutto il mondo grazie alla sua tanto decantata efficacia in un combattimento reale. Attualmente esistono molte associazioni e scuole di questa specialità e alcune hanno assunto risonanza mondiale. In Italia esiste la Arnis Kali Escrima Association (AKEA) con sede a Milano.

Come e quando è nata in Lei la passione per le arti marziali?

Ero ancora una ragazzina quando è nata in me la passione per il karate che ormai pratico da 17 anni. Ho disputato molte gare e ho vinto due campionati italiani. Attualmente, oltre a impartire lezioni di karate ai giovani, mi esercito nella disciplina del kali e partecipo a diverse gare.

Le motivazioni sono diverse, ma credo che possano essere riassunte in due: la moda che alcuni anni fa vedeva questa disciplina emergente e la sensazione che questo sport avrebbe permesso di dare sfogo alla mia esuberanza.

Ci risulta che Lei è cintura nera di karate. Ci può spiegare le tappe fondamentali di questa disciplina?

Si parte dalla cintura bianca e via via si passa a cintura gialla, arancio, verde, blu, marrone e nera. La cintura nera non rappresenta però un punto di arrivo, ma vari gradi di qualifica superiore se ne aggiungono in rapporto a tecniche sempre più sofisticate.

Qual'è la scuola da Lei frequentata?

Ho sempre frequentato la scuola di Casorate Primo.

Ci risulta che recentemente è stata nelle Filippine.

Sì infatti. In questo paese due anni fa ho partecipato ai campionati mondiali di kali conquistando il terzo posto, risultato molto buono in considerazione del fatto che le Filippine sono la patria di questa disciplina. Questo naturalmente mi ha riempito di soddisfazione e mi ha dato molto entusiasmo.

Quali sono gli ingredienti necessari per raggiungere un buon livello di professionalità?

Come in tutte le cose, quando si vogliono raggiungere buoni risultati, occorrono volontà, perseveranza e passione.

A che età è consigliabile l'approccio a queste discipline? Si può cominciare a praticare il karate in età molto giovane, anche a sei anni. Non così per il kali che, richiedendo l'uso delle armi, non permette l'approccio se non a ragazzi di almeno dodici o tredici anni.

I suoi figli portano tutti nomi orientali. Ci può dire il perchè?

I miei figli sono Efrem, Shalimar e Joshua. Efrem e Joshua sono ebraici, Shalimar è un nome indiano. Il motivo di questa scelta è da ricercare nel fascino che l'Oriente ha sempre esercitato su di me, e la mia passione per le arti marziali ne è una conferma.

Ci tenga sempre informati sulle competizioni a cui partecipa e noi saremo ben lieti di darne notizia ai nostri concittadini.

Dunque, in bocca al lupo per la sua attività futura e grazie per averci concesso l'intervista. ♦ *C.S.* 

### **Amarcord**

# Storia della ristrutturazione della vecchia Agenzia Visconti di Modrone in Besate piazza Don Zanatti.

di Francesco Albertario



Desidero ricordare come io mi sia imbattuto nel realizzo di un'opera così grossa nel lontano 1970 e, per fare questo, sono costretto a raccontare un poco la storia della mia vita (e questo è sicuramente privo di interesse) perché le due circostanze, quella della mia vita e quella della ristrutturazione della casa, sono connesse da un solido filo.

Nel 1963 iniziavo la mia professione di notaio a Casorate Primo; vivevo a Milano, dove sono nato, dove ho studiato e dove mi sono laureato.

Sono sempre stato legato a questi nostri posti da tanto affetto avendo io trascorso la mia infanzia, per lunghi anni, a Coazzano, dai miei nonni.

Da qui è cresciuto in me un grande desiderio di realizzare un qualcosa che mi permettesse (se non di vivere come ho fatto e sto facendo), di avere una casa da queste parti. A quei tempi non esistevano le agenzie immobiliari bensì i mediatori ai quali mi rivolsi.

Ignazio Colombini, una vecchia figura di Besate, uomo molto corretto e di grande onestà, mi propose, nell'agosto del 1972, di visitare "la casa del Duca" a Besate.

Mi accolse la cara ed indimenticabile Maria Bassanini, che poi doveva diventare, con tutta la sua famiglia che viveva in quella casa, parte integrante della mia.

Visitai questa grande casa in completo abbandono: i giardini infestati da erbe altissime, la grande corte, che era l'agenzia dei Visconti di Modrone, con enormi cataste di assi di legno, il tutto spoglio di alberi.

Apprezzai subito l'importanza dell'opera da un punto di vista storico, culturale, di tradizioni antiche e di ricordi di un tempo lontano, ma l'abbandono, in un primo momento, mi impressionò.

Inizialmente pensai ad una ristrutturazione parziale ma mi resi conto che avrei rovinato tutto se non avessi conservato l'insieme di quei fabbricati così mossi, il meraviglioso incrocio dei tetti, con quelle caratteristiche costruttive di una volta, architettura semplice ma tanto nobile: alcuni pilastri dei portici sono storti ma non importa, vanno bene così, se avessero usato il filo a piombo probabilmente non avrebbero dato quel calore di vita che vi si respira.

La presenza in luogo di una famiglia come quella della Maria è stata di fondamentale importanza e desidero ricordare tutti: il caro Emilio, il Carletto, il Giosuè (Giosuè che è diventato per me un fratello e un membro della mia famiglia).

Sono scomparsi tutti lasciando uno struggente rimpianto, un ricordo e dei sentimenti di grande riconoscenza; il loro affetto però mi ha dato coraggio e così ho iniziato l'opera di ristrutturazione.

Con l'assistenza dell'Ing. Antonio Rognoni e del compianto Arch. Piero Monti ho conservato, gelosamente, tutto quello che si poteva conservare: dislocazione dei locali, soffitti in legno a cassettoni. Ho rifatto invece, con le stesse caratteristiche, tutto quello che il tempo aveva irrimediabilmente distrutto.

Desidero ricordare tutti coloro che, con grande maestria e capacità, hanno lavorato per me: Virginio Re per tutta la parte di legno, l'impresa De Martini di Casorate Primo con il capo Peppino Barneri e la sua squadra si sono occupati delle opere murarie, i fratelli Bargiggia della parte idraulica, persone tutte che sono rimaste a me legate da amicizia, stima e riconoscenza. Le opere più mastodontiche sono state quelle statiche:

i tetti, la costruzione di una corea di cemento armato che tenesse legata tutta la casa, la posa e tensione di cavi di acciaio passanti da una parte all'altra della casa per tenerla assieme, la creazione di servizi igienici e la realizzazione di una fognatura da allacciare a quella comunale.

Confesso di essermi trovato più volte in grandissima preoccupazione: ogni intervento statico comportava impiego di forze e materiali imponenti.

Concludo questo mio ricordo, augurandomi di essere riuscito a far capire quanto io e tutta la mia famiglia siamo legati a questa casa, pregando di perdonare alcuni cenni a circostanze personali ma il mio desiderio era anche quello di ricordare tutti coloro che hanno collaborato al realizzo della mia casa e, soprattutto, quelle persone che hanno vissuto con me e con i miei.  $\Phi$  F.A.

Cenni storici: il tutto dovrebbe risalire al 1600: in una trave del tetto sembrava potersi leggere quella data. Il Dott. Mario Comincini di Abbiategrasso, grande cultore di cose antiche, ha trattato molto di questa proprietà e rimando alla sua opera dell'anno scorso per

tutte le notizie. ♦

I ricordi di mio papà sono i miei, più sfumati dalla mia giovane età ai tempi della ristrutturazione. In comune con mio papà è l'affetto che mi lega non solo alla mia casa ma a Besate, a questo piccolo paese nel quale sono cresciuta, nel quale ho trovato tante amicizie che ancora durano, nel quale ho vissuto anni felici e spensierati e nel quale ho conosciuto mio marito. E' tale l'affetto che mi lega a Besate che ho scelto di vivere qui per sempre, ho scelto di crescere qui le mie bambine sperando che l'affetto per questo piccolo paese possa vivere, forte e caloroso, un giorno anche nel loro cuore. •

Anna Albertario

# Besate giovanissimi



### L'Usignolo.

### di Delos "Zeus" Veronesi

(continua dal numero precedente)

Le settimane passavano ed un giorno, l'imperatore cinese ricevette un pacco dall'imperatore giapponese contenente un magnifico usignolo meccanico, tutto d'oro. Appena lo si azionava cantava una delle melodie dell'usignolo vivo, saltellava e muoveva la coda. All'interno della scatola c'era un biglietto "L'usignolo cinese non e' nulla in confronto a quello giapponese".

Il sovrano andò su tutte le furie e dopo dieci ore di consiglio con i suoi ministri decise di mandare un messaggio all'imperatore del Giappone con scritto da una parte "Grazie per il magnifico dono" e dall'altra, a caratteri microscopici "Il nostro usignolo, pero', e' meglio del vostro!".

Per essere certo della superiorità' del suo uccellino l'imperatore cinese decise di mettere a confronto i due magnifici cantori.

Inizio' prima quello meccanico, cantò e ricevette applausi ed ovazioni a non finire.

Fu poi il turno dell'uccellino vivo, tutti lo chiamarono senza ottenere risposta: durante l'esibizione del suo rivale era scappato tornando nel suo splendido bosco.

Non volendo accettare il fatto, e soprattutto non volendo rattristare l'imperatore, i cortigiani dissero che non era una grande perdita: l'usignolo meccanico poteva cantare per ore senza stancarsi mai e senza sbagliare mai.

Tutti iniziarono ad acclamare le doti del giocattolo giapponese, solo il cavaliere e la sua amica, nel frattempo divenuta cuoca, stettero zitti: erano convinti che l'usignolo vivo fosse molto meglio.

Passo' un intero anno, l'uccelletto fuggiasco era stato proclamato traditore e condannato all'esilio, l'imperatore ascoltava il suo piccolo usignolo meccanico tutti i giorni, finche' una sera, dentro il meccanismo, ci fu un forte "TRAC" e tutto si fermo'.

Lo scienziato di corte esamino' attentamente l'usignolo meccanico e disse che gli ingranaggi si erano fermati perché erano troppo consumati. Fece del suo meglio per rendere nuovamente funzionante il meccanismo e fu deciso di far cantare l'usignolo una sola volta l'anno per non rovinare irreparabilmente il piccolo uccellino.

Tutti i cinesi piansero per un intera settimana, la tristezza avvolgeva l'intero paese ed in questo clima semi funebre trascorsero altri cinque anni.

Un giorno l'imperatore si ammalo' talmente tanto da poter morire.

Il povero sovrano respirava a fatica, finche' non rimase immobile per svariati minuti, tanto che tutti lo credettero morto. Ma l'imperatore non era morto, lo opprimeva un gran peso... Apri' gli occhi e vide la morte seduta ai piedi del letto che si preparava a portarlo via.

Disperato inizio' ad urlare: - MUSICA, MUSICA!

Ma nessuno senti' i suoi lamenti, tutti avevano abbandonato la stanza credendolo morto.

- Usignolo d'oro ti ho riempito di doni e di gloria, canta per me! Non lasciarmi in questo silenzio!

Ma non c'era nessuno a caricare il meccanismo del magnifico carillon, e l'imperatore era troppo debole per alzarsi ad azionarlo.

Ad un tratto dalla finestra aperta giunse un soavissimo canto. L'usignolo vivo aveva sentito della malattia del suo imperatore e si era recato da lui per confortarlo. La Morte stava ad ascoltare rapita da quella dolcissima musica e supplicava:- Ancora: fammi sentire ancora la tua voce!

- Cosa mi darai se continuo a cantare? Mi darai la tua falce? Mi darai la vita del sovrano?

E per ogni canzone la Morte allento' la sua presa ed il sangue ricomincio' a scorrere nelle vene dell'imperatore. L'usignolo cantava, cantava e descriveva il tranquillo cimitero dove sbocciano migliaia di rose e la pace regna sovrana.

Udendo quella canzone la morte, provo' l'irresistibile desiderio di tornarsene nella sua tranquilla casa e volo' via. L'imperatore guarito scese dal letto e bacio' l'usignolo.

- Grazie! Ti ho offeso, ti ho cacciato dal mio regno e tu mi hai salvato la vita, come potrò mai ricompensarti?
- Le lacrime che scesero dai tuoi occhi la prima volta che cantai per te mi ricompensano di tutto. Sono questi i doni che fanno felici le creature semplici.
- Faro' a pezzi l'usignolo meccanico disse l'imperatore voglio che sia tu a rimanere al mio fianco.
- Non devi distruggerlo, ha fatto quello che ha potuto rispose l'uccellino io non potrei mai fare il nido nel tuo palazzo, morirei di tristezza e di solitudine. Verro' da te ogni volta che lo vorrai. Ti canterò il bene ed il male, ti parlerò delle creature felici e di quelle infelici, ti cantero' quello che succede attorno a te e che tu non conosci. Potrò aiutarti a governare con amore e giustizia, pero', devi promettermi una cosa...
- Parla...chiedi tutto ciò che desideri.
- Non dire a nessuno che e' un uccellino a tenerti informato cosi' dicendo saluto' e volo' via.

Passarono molti anni durante i quali l'imperatore regno' in maniere giusta ed amorevole. Nessuno capiva come il sovrano riuscisse sempre a scoprire il dolore degli uomini e a guarirlo.

Quando qualcuno glielo chiedeva rispondeva semplicemente: La musica mi ha salvato e la musica vi salverà. ♦ (fine)D.V.

### **AGRI NEWS**



### I nostri vini.

### di Roberto Guarneri

Parliamo un po' dei nostri vini. Per nostri intendo la Lombardia, un po' di Piemonte e qualche Veneto.

Il vino si ottiene dalla fermentazione del mosto che si ottiene pigiando l'uva. Per ottenere un buon vino bisogna avere innanzitutto un investimento razionale

nel vigneto e raccogliere l'uva quando è al massimo della maturità. Per ogni grado zuccherino che si trova negli acini corrisponde, a fermentazione avvenuta, 0,60 di gradi alcolici. Perciò se si raccoglie l'uva con 18 gradi di zucchero potremo ricavare un vino di 10,8 gradi alcolici

La durata della fermentazione viene regolata dal tipo di vitigno e dal vino che si vuole ottenere.

#### Lombardia.

La Lombardia è ritenuta dagli esperti una delle regioni più enologicamente parlando, di dinamiche. settentrione. I Lombardi, tutti, si sono resi conto che le potenzialità da sfruttare sul territorio sono ancora tantissime, per non dire illimitate. Certo non siamo nel magico Sud baciato perennemente (o quasi) dal sole, ma le ricchezze di terreni e microclimi di territori come l'Oltrepò, la Valtellina, il Garda, per parlare solo di macrozone, è veramente notevole. Senza contare che Milano, con la sua celeberrima Facoltà di Agraria dell'Università Statale che opera ormai a tutto campo in tutte le zone vinicole tricolori, è proprio lì, a due passi. Molti imprenditori se ne sono accorti, hanno verificato i risultati che la "cura" della zonazione è riuscita a produrre nelle regioni più lontane e hanno iniziato a lavorare nella propria zona. Un processo lento, all'inizio, ma che quando si instaura produce effetti incredibili sulla qualità del vino. E così oggi nel caso della Lombardia non si può più dire che il calzolaio ha le scarpe rotte. Franciacorta sugli scudi, comunque, e con i nomi della reputazione più consolidata. L'Oltrepò invece, altro grande bacino produttivo lombardo, procede in ordine sparso. Si è registrato l'ingresso di numerose nuove realtà, il livello dei vini di molte aziende è cresciuto notevolmente ma non si intuisce ancora, dietro tutto questo, un disegno unitario che punti alla riqualificazione di tutto il territorio.

#### Piemonte.

Una viticoltura che ha fatto passi da gigante e che ha potenzialità tali da far ipotizzare che questa regione possa partire in pole position per qualche anno. Infatti da ben quattro anni, le vendemmie offrono frutti insuperabili che, trasformati abilmente dalle cantine storiche e dalle nuove generazioni di produttori, danno via via vini sempre più interessanti e in grado di competere con i migliori del mondo.

Ma il vino che più ha stupito i degustatori è stato la Barbera. Un vitigno che solo qualche anno fa era considerato, a torto, un parente povero del grande Nebbiolo e che, grazie alla lungimiranza di alcuni produttori, oggi è diventato fondamentale per l'economia della zona. La Barbera dona a molti vini caratteristiche di grande equilibrio e personalità. La fortuna di questa regione, soprattutto nella parte compresa tra le province di Cuneo, Asti e Alessandria, è la grande varietà di vitigni che compongono il parco viticolo.

### Un cenno sull'Alto Adige.

L'Alto Adige è uno dei grandi luoghi della vite e del vino. Quest'anno lo ha dimostrato con una quantità di vini la cui qualità media è forse tra le più elevate di tutto il territorio nazionale. Su oltre 400 campioni assaggiati dai degustatori, più del 90% hanno conquistato almeno un bicchiere (un bicchiere nella valutazione dei vini significa un prodotto buono nella sua qualità). Sono numeri impressionanti, che danno l'idea di una qualità diffusa e costante.

La cantina S. Michele Appiano ha avuto il premio come migliore cantina dell'anno.

In omaggio al dottor Marco Pierfederici, marchigiano, vorrei citare una cantina che produce in assoluto il miglior "Verdicchio".La cantina è quella dei coniugi Sartarelli di Poggio S. Marcello (AN). La raccolta delle uve viene fatta gradualmente, a più riprese, tenendo conto della percentuale di zucchero che si accumula nei vitigni. Cito il responso della giuria degli esperti: veste strepitosa; il colore è giallo carico con nuances verdi e oro; il bouquet ha un'esplosiva carica aromatica di mela matura, miele, timo, chiodo di garofano e muschio; in bocca possiede una concentrazione rimarchevole, gradevolmente untuosa, grassa e morbida, con stoffa fine ed elegante e finale piacevolmente amarognolo.

Mi è stato chiesto di citare qualche esempio di vino buono che conosco. Lo faccio volentieri. Ho un fratello enologo ed ogni tanto discutiamo sui prodotti di diverse cantine dell'Oltrepò e Piemonte. Il Garda e la Franciacorta le conosco personalmente.

Dell'Oltrepò cito la <u>cantina dei F.Ili Giorgi</u> di Camponoce che producono diversi bianchi e rossi. Tra i rossi cito: la Bonarda Brughera, da uve croatine in purezza della vigna La Brughera su una collina in comune di Canneto; spuma rossa, colore rubino, sapore pieno, con una vena amabile, giustamente tannico. E' la versione moderna della Bonarda tradizionale. Il La Manna, un uvaggio di 3 o 4 vitigni. La Barbera. Il Costarossa (Bonarda secca). Tra i bianchi il più interessante è il Pinot grigio, semplice ed equilibrato. Da non trascurare il pinot nero vinificato in bianco.

La <u>cantina Vilide</u> prima di Canneto ha dei vini interessanti.

S. Maria della Versa: 750 soci azionisti, 480 aziende agricole, 1300 ettari di vigneto, 106.000 quintali di uva, 7 milioni di bottiglie. Tra i vini mossi bene il Riesling italico, la Malvasia ed uno Chardonnay fermo.

Desenzano del Garda, <u>Cantina Provenza</u>: le viti sono coltivate secondo i principi della lotta integrata, con trattamenti basati sulla prevenzione delle malattie, grazie ad un sofisticato sistema satellitare di previsioni

meteorologiche. E da buone uve buoni vini: primi fra tutti il Lugana.

Custoza (Verona), <u>Cantina Cavalchina</u>: un eccellente Bianco di Custoza "Amedeo", maturato in barrique, ha una struttura snella e piacevolissima. Buoni anche il Pinot bianco e il Bardolino.

Sirmione, <u>Ca' dei Frati</u>: le uve trebbiano di Lugana del vigneto Brolettino hanno prodotto il miglior Lugana che i degustatori addetti ai lavori abbiano trovato. Peccato che la quantità sia poca.

Rocchetta Tanaro (Asti), <u>Cantina Carnevale</u>: è una cantina con prodotti veramente notevoli. Condotta dall'amico Giorgio, un figlio ed un direttore, tutti enologi. I prodotti sono diversi. Si va dalla barbera classica tranquilla, al nebbiolo, al grignolino, al bracchetto (unico rosso spumante) ed alla malvasia.

Dove si possono trovare i prodotti sopra menzionati? Quelli dell'Oltrepò credo sia facile. Il Lugana di Provenza presso Gaboardi (piazza Tricolore – Milano). Il Bianco di Custoza in un'enoteca vicino a piazzale Lotto. Il Ca' dei Frati a Lugana di Sirmione. A Carnevale si può telefonare.

I prezzi vanno dalle 6 alle 10mila per bottiglia. ♦ R.G.

### Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

Da questo mese, "Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è all'incirca delle dimensioni di un biglietto da visita (vedere in questo numero). Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: <u>semestrale</u>, 6 (sei) uscite <u>a</u> mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150,000: <u>annuale</u>, 10 uscite <u>consecutive</u> (esclusi luglio e agosto).

Avviso agli inserzionisti che hanno già versato il contributo: gli annuali vengono pubblicati subito, i semestrali, compatibilmente con lo spazio, o subito o nell'ordine della data del versamento. Nel prossimo numero provvederemo anche a impaginare meglio le inserzioni, distribuendole su più pagine.

### **Biblioteca**



# **Letto per voi: Hannibal** di Thomas Harris (468 pagine, Mondadori).

### di Massimo Maddè

Gennaio 1989, viene pubblicato "IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI" di Thomas Harris, passano poco più di dieci anni e nell'agosto 1999 esce "HANNIBAL" il nuovo romanzo di Harris. Personalmente ho letto e sentito di tutto attorno a questo lungo silenzio. Crisi esistenziale, vuoto dentro, più niente da dire, ucciso professionalmente dal successo, paura di fallire, etc. etc.. Non voglio scrivere di quei dieci anni e comunque non mi interessa il perchè di quel lungo isolamento artistico. Posso solo dirvi che tutto questo ci ha regalato un libro bellissimo, nel suo genere uno dei meglio riusciti.

Ma veniamo al libro, che vivamente consiglio (l'ho divorato assaporandone ogni pagina). L'inizio del romanzo trova coinvolta in una sparatoria, durante un'operazione di arresto, l'agente Clarice Starling (ricordate "IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI"). Qualche morto in più e la stessa Starling viene accusata di comportamento irregolare (durante la lettura del libro si scoprirà che questa decisione dell'alta corte dell'FBI ha un preciso scopo). Di colpo ci troviamo proiettati in Italia, precisamente a Firenze, dove troviamo il nostro eroe: Hannibal Lecter (anche lui già precedentemente protagonista del penultimo libro di Thomas Harris e non solo di quello). Egli vive la sua tranquilla vita, piena di usi e costumi di una mondanità quasi maniacale (vedi la scena sull'aereo fra Hannibal e un bambino), nascosto sotto le vesti di custode di un famoso palazzo del capoluogo toscano. Nel frattempo l'FBI ha fatto sì che alle polizie di tutto il mondo arrivino più notizie aggiornate possibili su Hannibal, un super-ricercato. anche la centrale investigativa commissariato di polizia di Firenze viene informata. Alt! Fermi tutti. Mi stavo dimenticando di un personaggio importantissimo all'interno della struttura di questo thriller, personalmente lo identificherei nell'anti-eroe della storia qui raccontata. Il suo nome è Mason Verger, una delle vittime di Lecter, che dal letto dove si

trova bloccato (nelle condizioni fisiche che preferisco non raccontarvi) domina in pieno questa spietata caccia all'uomo, FBI compresa, al fine di ottenere una vendetta soddisfacente. Per l'esecuzione Verger assolda una banda di sequestratori sardi con branco di maiali al seguito più un regista cinematografico e il suo cameraman. Anche Clarice Starling non ha dimenticato e sulle tracce di Lecter s'incammina. Quindi c'è di tutto in questo thriller per tenervi inchiodati a leggerlo. Un povero commissario italiano in cerca di gloria ce la stava facendo a catturare Hannibal, con la complicità dei sardi, invece è andato incontro ad un'assurda morte. Visto il ritorno di Hannibal negli USA, la banda sarda, coinvolta a questo punto anche lei direttamente (il commissario non è morto solo, ma membri del gruppo isolano l'hanno accompagnato), lo insegue, seguendo sempre le istruzioni di Verger e portandosi dietro il branco di maiali. Finalmente entra in scena la Starling, utilizzata a sua insaputa come esca per la cattura di Lecter. Infatti Clarice Starling seppur sollevata dal suo incarico nell'FBI non demorde dalla ricerca di Hannibal, e questo Verger lo sa. Come sa benissimo che anche Hannibal Lecter insegue Clarice, per un forte e indefinibile sentimento nato in lui verso la Starling, che riporta alla sua piccola sorellina morta tanti anni fa. Eccellenti protagonisti in una delle scene chiave del racconto sono i maiali. Ma anche un pezzo da 90 dell'FBI non è da meno nel suo ultimo incontro con Hannibal.

Per finire, riuscirà l'amore del professor Lecter a conquistare l'agente Clarice e sconfiggere Verger e la sua sete di vendetta? A voi l'onore di scoprirlo, attraverso una scrittura cruda, infernale, minuziosa fin nei minimi particolari, a tratti assurda. Una scrittura ricca di citazioni storiche durante il periodo fiorentino, citazioni che affascinano per la propria scrupolosità. Una scrittura che ci accompagna lungo un'avventura forse non così distante dalla realtà.

Ed è forse questo il motivo per cui un'inconsapevole ansia ti prende durante la lettura. Ringraziandovi del tempo speso per leggere questa mia recensione vorrei sottolineare il fatto che non mi è sembrato assolutamente intelligente raccontarvi il finale del libro o entrare nei particolari di alcune situazioni che durante la lettura s'incontrano. Leggetelo, e forse anche voi scoprirete che il male non solo si cela dietro ad un dannato psicopatico assassino, ma che la vendetta e l'abuso di potere non sono da meno, anzi. ♠ M.M.

### La donna – lo sport e la bici.

### di Marco Pierfederici

Prima di addentrarmi nell'argomento, per proporre alla donna di fare sport o attività motoria, sento il dovere di parlare delle differenze anatomiche e fisiologiche fra uomo e donna. Non mi ritengo maschilista anche se la mia attività di medico sportivo si svolge prevalentemente nel ciclismo, dove le donne sono poche, ma a torto perchè, come spiegherò dopo, il ciclismo è molto congeniale al sesso femminile.

L'attività motoria e lo sport influiscono positivamente:

 sul cuore e sulla circolazione, diminuendo la pressione arteriosa massima e minima;

- sull'apparato respiratorio aumentando I ventilazione polmonare;
- sull'apparato locomotore (cioè muscoli e articolazioni) aumentando la massa muscolare e il calcio nelle ossa;
- sul metabolismo dei grassi e degli zuccheri, praticamente sul lavoro del fegato.

### Differenze anatomo-fisiologiche fra uomo e donna.

La donna ha lo scheletro più fragile dell'uomo, ha più tessuto adiposo, specialmente esternamente, e dal 25 al 30 per cento in meno della potenza muscolare.

La donna ha una percentuale della massa grassa ben oltre il 20 per cento e talvolta anche oltre il 30, mentre l'uomo non obeso va dal 12 al 20 per cento. Logicamente questi dati non sono desunti da atleti, ma da persone sane che fanno sport amatoriale. Nell'uomo la massa muscolare scheletrica si aggira sul 40 per cento, mentre nella donna sul 34.

Le donne hanno le articolazioni più elastiche con una maggior ampiezza di movimento. Negli sport di forza è uno svantaggio, in quelli di grazia tipo danza è un vantaggio.

La capacità vitale nella donna è minore perchè ha meno globuli rossi. Ha invece un battito cardiaco più veloce. La donna rispetto all'uomo è penalizzata nelle prestazioni aerobiche ed in quelle anaerobiche.

Nella donna il massimo consumo di ossigeno è minore di quello dell'uomo, perchè nella donna è inferiore la massima concentrazione di emoglobina, è inferiore la massima gittata cardiaca sia per il minor volume del miocardio, sia per la frequenza cardiaca più elevata.

Per la donna sono da preferire attività aerobiche a impegno gradualmente crescente, quindi bicicletta, nuoto, sci di fondo e golf.

Mi permetto di aggiungere che di questi quattro sport quello più facile da fare è senza dubbio il ciclismo, perchè si può fare più facilmente, perché non si deve prenotare la piscina, perché i campi da golf non sono sempre dietro casa, perchè lo sci di fondo si può fare solo in montagna d'inverno.

# <u>La differenza della donna e dell'uomo nell'agonismo.</u>

Parlando di sport agonistico, voglio aggiungere, per dovere di scriba, che nelle prestazioni dell'ultimo ventennio la donna ha ridotto molto il distacco dall'uomo negli sport prettamente aerobici, cioè quelli di resistenza. Andando avanti con gli anni, dato che ci saranno sempre più donne a fare lo sport, questa differenza continuerà a diminuire. Non sarà così negli sport a prevalenza anaerobica o di potenza, perchè il fisico femminile sarà sempre, a parità di peso e di altezza, meno potente di quello maschile per quanto si è detto prima.

### Mezzo di trasporto e di attività motoria.

Come mezzo di trasporto per i piccoli spostamenti la bicicletta è abbastanza usata dalle donne. Il traffico caotico delle grandi città ha molto diminuito questo fenomeno, ma nei paesi e nelle cittadine di pianura, specie nel centro-nord dell'Italia, per non parlare del nord dell'Europa, le donne usano molto la bici per i loro

bisogni quotidiani. Anche chi guida ed ha un'auto a disposizione lo fa volentieri, perchè la bici ti porta sempre vicinissimo al posto dove si è indirizzati. Questa abitudine non è abbandonata dalle persone anziane, perché con la bicicletta evitano di camminare, che ad una certa età per gli spostamenti è sempre più faticoso. Quando poi ci si ferma la bici serve anche da appoggio e da bastone.

Dovute come rispetto e simpatia queste righe alle signore di ogni età che usano la bici, mi sia permesso di trasferire il mio scritto alle signore e signorine che già usano la bici come sport ed a coloro che la useranno. Non sono ancora un discreto numero, ma credo e spero che aumenteranno. Ci sono delle atlete di vaglia e di nome che fanno le corse a tappe, i campionati del mondo, ecc. Ci sono poi le giovani e le giovanissime delle categorie inferiori che gareggiano tutte le domeniche.

Il mio invito al ciclismo è rivolto alle signore che fanno o desiderano fare della attività motoria e non hanno ancora deciso quale intraprendere. Parlando di ciclismo non si deve pensare alle grandi salite assolate, o nelle strade in balia di un'acquazzone. Ciclismo non è solo quello che si vede con piacere in televisione, ma è anche quello di andare in bicicletta nelle vostre strade di pianura con poco traffico, per 10/20/30 km, per fare della attività motoria.

Le donne per delle settimane intere dietro a una scrivania, ad un banco di lavoro, nella funzione di domestiche, hanno veramente necessità di muoversi. La bici per la donna è l'ideale, perchè facendo del ciclismo non si porta il peso del corpo, si fa all'aperto, tutte le ore sono buone. Si rinforza la muscolatura degli arti inferiori e questo è un ottimo aiuto per le ossa lunghe del sesso femminile, evitando anche l'osteoporosi.

Il contatto con la natura è molto gradevole. Si riesce ad ascoltare oltre al canto degli uccelli, anche il mormorio di tutti i corsi d'acqua che si incontrano. Anche se non ci si abbronza proprio, la pelle prende un bel colore, si respira bene e si torna a casa un po' sudati, ma contenti. Si sentirà, specie i primi tempi, un po' di mal di gambe o di schiena, ma dopo la doccia passa tutto. Si consumano un po' di calorie e si può anche aumentare leggermente il cibo. Non esagerare in questo senso però, perchè in un'ora di bici una donna consuma non più di 250 calorie.  $\bullet$  M.P.

#### Riflessioni.



Ci si può amare, vicendevolmente, ma di un amore differente. Oppure, ci si può amare con lo stesso tipo di amore. Coloro che si amano di un amore differente possono ciascuno anche ignorare di che amore sono amati e, pur amandosi per tutta la vita o per un tratto

della vita, si potrebbe proprio dire che non si conoscono.

Quale momento è più vero? Il coinvolgimento dell'atto sessuale o la lucidità di giudizio nei suoi confronti?

Come la pioggia o la neve o la nebbia (i comuni avvenimenti atmosferici del nostro pianeta) hanno prodotto emozioni e canti nella poesia umana, penso all'emozione e al canto di un poeta di chissà quale altro mondo, vibrante ai più segreti moti dell'animo e di memoria suscitati, che so, dai vapori di ammoniaca ai tramonti di una certa stagione. Anche lui "uomo".

Vorrei andare in un altro luogo, dove non sia costretto a vivere, ma senza essere nella morte. Perché essere costretti alla vita o alla morte?◆

# Visto per voi: Jesus Christ Superstar.

### di Francesca Cassaro

Il primo atto si apre con l'ingresso dell'elemento cruciale e fondamentale dell'intera opera: la Croce. Essa, issata all'inizio dell'opera, rimarrà presente sulla scena per l'intera durata della rappresentazione, come filo conduttore, quasi come se fosse un monito per lo spettatore.

"Heaven on their minds" (Il Paradiso nelle loro menti). Questo il primo pezzo cantato dell'opera di Andrew Lloyd Webber e Jim Rice, eseguito da Giuda che, sfiduciato, riflette sulla pericolosità della situazione venutasi a creare con il messaggio di Cristo.

Vengono riproposte varie scene di vita di Gesù, riprese dai Vangeli, come l'incontro con Simon Zelota, con Maria Maddalena, con i lebbrosi, l'ultima cena, Gesù nell'orto del Getsemani, Pietro che rinnega Gesù per tre volte, l'incontro con Erode,... Ogni volta viene sottolineato il rapporto che Gesù ha con questi personaggi; il rapporto meglio evidenziato è indubbiamente quello con Giuda, che si ribella, giudica, tradisce e, alla fine, conclude dicendo "Non so come amarlo, non so perchè mi turba. E' un uomo, è solo un uomo. Non è un re, è uguale a chiunque altro. Mi fa tanta paura. Quando sarà freddo e morto, mi lascerà in pace? Mi amerà? Mi ama? Mi vuole bene?".

Un cenno va fatto anche agli attori, la Compagnia del Teatro di Carnate, costituita da studenti o comunque da persone per le quali la recitazione è solo un hobby, che si sono dimostrati pienamente all'altezza dell'opera rappresentata, curando molto anche i balletti, le coreografie e le luci.

Da ultimo, vorrei fare una riflessione sul fatto che questa rappresentazione era abbinata ad una raccolta di fondi per una fondazione a scopo benefico, gestita da un ragazzo, vittima di un incidente stradale, costretto sulla sedia a rotelle, che vuole realizzare un centro di cura ed accoglienza per persone bisognose e disabili, per offrire loro un aiuto per il riequilibrio fisico, psichico e morale. • F. Cassaro

### **Arte a Besate**



### Ricordo.

di Irvana Santagostino

Nella brezza della sera sento un palpito nel cuore è tornata primavera e io penso al primo amore.

E' un ricordo ormai lontano ma seppure sembri strano lo rivivo nei pensieri come fosse stato ieri.

E rivedo i verdi prati dove lieti e innamorati sotto il lume delle stelle sognavamo cose belle.

Poi finì un dì l'amore ma rimasto è nel mio cuore come un fiore dell'aprile il ricordo tuo gentile.

Anche tu se mi rivedi trepidante ancor mi chiedi se ricordo quei bei giorni, e col tuo pensiero torni alla nostra gioventù che non tornerà mai più. ◆

### Nel giardino...

#### di Anonimo Besatese

Nel giardino s'allunga l'ombra di una magnolia, si ostina in cielo un sole già freddoloso, qua e là, altre ombre nascondono roseti. C'è un'aiuola di fiori senza profumi né colori sgargianti, mi sorridono, loro non soffrono freddo è il loro momento. (i Bucaneve)

Un cigolio di gelido vento, m'induce a rientrare, sono triste, mi copro e ritorno in giardino, non posso perdere così meraviglioso tramonto! Cala l'oscurità sul giardino, ora il giorno è veramente finito, rientro, e domani è un altro giorno. ◆

Ottobre 94

### Curiosità astronomiche



### Lo Zodiaco e i segni.

di Renato Migliavacca

Guardando verso oriente sul finire di una notte serena, poco prima che la luce dell'alba faccia scomparire le stelle, si vede stagliarsi sull'orizzonte, proprio intorno al punto in cui sta per sorgere il sole, una determinata costellazione. Si potrebbe pensare che sia in quel gruppo di stelle che la natura vuole che il sole nasca; le cose stanno però diversamente. Ripetendo l'osservazione in giorni successivi si constata infatti che l'astro diurno continua sì a sorgere in quella costellazione ma ritardando ogni giorno un poco di più il proprio apparire comportandosi cioè come se la attraversasse all'indietro. da ovest verso Ovviamente, non è che il sole proceda in senso contrario a quello delle stelle: si limita semplicemente a tardare la propria comparsa quotidiana quasi non fosse in grado di mantenere il loro passo cosicché, con il l'attraversamento trascorrere del tempo, costellazione si completa; ne subentra allora una seconda, poi una terza e così di seguito fino a una dodicesima, dopo di che compare di nuovo la prima. Il ritardo del sole rispetto alle stelle è di circa quattro minuti al giorno (3' 56"), con uno scarto annuo pari esattamente a 24 ore sicché ogni anno, a cominciare dal 21 marzo, equinozio di primavera e inizio dell'anno astronomico, l'intera vicenda si ripete, sempre uguale a sé stessa, secondo un ritmo regolare e costante.

Note fin da tempi remoti e a partire da allora significativamente denominate "Case del sole" le dodici costellazioni predilette dalla "lucerna del mondo" ospitano l'astro maggiore per poco più di trenta giorni ciascuna; e poichè, come accade di tutte le stelle, procedono alla stessa velocità sulla volta celeste compiendone il giro completo in 24 ore, sorgono dall'orizzonte orientale una dopo l'altra ogni due ore, invisibili di giorno ma pur sempre là, regolarmente in moto lungo il cammino che a tutte compete.

Disposte, ovviamente, lungo la stessa linea del percorso solare, esse si presentano assai dissimili fra loro non soltanto per la forma ma anche per numero e luminosità delle stelle componenti. Alcune appaiono cospicue sul firmamento dove spiccano, facilmente riconoscibili, per la presenza di una fulgida stella di prima grandezza

oppure perchè caratterizzate da un aspetto tipico che le rende inconfondibili; altre invece, per lo più di forma anonima e composte da stelle di assai debole splendore, offrono allo sguardo configurazioni tanto modeste da risultare, almeno per chi non abbia molta dimestichezza con la volta stellata, di non facile individuazione.

Quanto al nome specifico di ciascuna occorre risalire ai tempi in cui gli Elleni, venuti in contatto con la millenaria cultura astronomica fiorita in Persia e in Asia Minore, non soltanto adottarono le costellazioni come là venivano individuate ma trasposero in esse le fantasiose vicende della loro mitologia popolando il cielo di eroi, di animali, di mostri, le cui forme e nomi ricevettero in seguito definitiva consacrazione tramandandosi inalterate fino ai nostri giorni. A eccezione della Bilancia, innalzata ai fastigi del cielo per immortalare l'invenzione dei pesi e delle misure, tutte le altre Case del sole risultano rappresentate da figure di uomini, di donne o di animali; nacque di qui l'uso di denominarle (dal termine greco zodiakòs = animale) costellazioni zodiacali o più semplicemente Segni dello Zodiaco. E Zodiaco fu detta, più in generale, la fascia del firmamento in cui i segni si trovano collocati. Quanto poi al loro ciclo, esso corrisponde esattamente all'anno astronomico, quello cioè che inizia il 21 marzo, perché gli astronomi si sono sempre rifiutati di stravolgere la cronologia delle vicende astrali ogniqualvolta, per ragioni religiose o politiche, l'anno civile non fu più fatto coincidere con quello astronomicamente corretto: il solo fedelmente rispetta l'effettivo svolgersi dei fatti celesti. ♦ R.M.

### **ACCONCIATURE MASCHILI**



### **Davide**

Via Matteotti, 7 20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013





### TRE ELLE SNC

di LEONI CARLO & C.

### **PRODUZIONE PROPRIA**

20080 BESATE (MI) Via B. Pisani, 15

Tel.: 02/9050339



Rognoni Angelo

Tappezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9 Laboratorio Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920 20080 BESATE (MI)

ula Buccia

CARTOLIBRERIA – GIOCATTOLI PROFUMERIA – BIGIOTTERIA ARTICOLI REGALO

Via Matteotti, 15

20080 BESATE (MI)

**MACELLERIA - SALUMERIA** 

# **ARIOLI**

**MACELLAZIONE PROPRIA** 

Via De' Capitani, 23 20080 BESATE (MI)



Tel.: 02/9050912

MACELLERIA - SALUMERIA



Pietro Cantoni

Via Giacomo Matteotti, 2 20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050328

# MARKET - ALIMENTARI - PANE DI SCOTTI ENRICA



Via 4 Novembre, 10 20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098050

# RACCOLTA DIFFERENZIATA

### **CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'**

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

# **NEGOZI CONVENZIONATI**

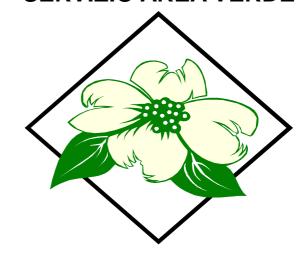
- 1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
- 2. Calzature (Via Pisani)
- 3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
- 4. Agriflor (Via IV Novembre)
- 5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
- 6. Macelleria Leoni (via Pisani)
- 7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
- 8. Merceria Pagani (via De Capitani)
- 9. Ferramenta Moro (via Pisani)
- 10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
- 11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
- 12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
- 13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

# PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	martedì e venerdì
Resto	lunedì e giovedì
Pannolini	lunedì e giovedì
Vetro e	apposite campane
lattine Carta	4/4 18/4 2/5 16/5
Plastica	28/3 11/4 9/5 23/5
Ingombranti	20/4 18/5

# **SERVIZIO AREA VERDE**



### Orari di apertura:

-	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	chiuso	14.30-16.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	14.30-16.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	10.00 - 12.00	14.00-16.00

### **Biblioteca**

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
mercoledì	chiuso	14.30 – 16.30	chiuso
giovedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso	chiuso

### Comune di Besate

Apertura al pubblico:

_	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

### **PROSSIMAMENTE**

### **CARA BESATE:**

- "IL GIORNO PIÙ LUNGO".
- DALLA "MEMORIA" DI SANTINO REINA.

### **DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

### **BESATE CITY:**

- SIAMO UN PAESE OSPITALE?.
- GIORNATA A.I.D.O..
- VIAGGI IN PAESI LONTANI.

### **BESATE GIOVANI:**

- IL TORNEO DI CALCETTO.
- UN'ANIMATRICE COI FIOCCHI.
- INTERNET: IL LAVORO.

### **BESATE GIOVANISSIMI:**

GLI DEI PREOLIMPICI.

#### **AGRI NEWS:**

- PARLIAMO DI MERCATO COMUNE.

### **BIBLIOTECA:**

- VISTO PER VOI: BAGLIONI.
- L'ARTE NEL TEMPO.

### **CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:**

- PERCHÉ IL SOLE SI MUOVE PIÙ LENTAMENTE....

# NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA

AMBULATORIO

GUARDIA MEDICA:

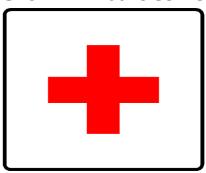
02/9050079

02/9050952

- Casorate **02/900401** - Motta Visconti **02/90000681** 

FARMACIA 02/9050917
MUNICIPIO 02/9050906
CARABINIERI DI MOTTA
BIBLIOTECA 02/90098165

# **Orari Ambulatorio**



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

### PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

<u>Direttore responsabile</u>: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro
Marco Gelmini, Roberto Guarneri,

Valeria Mainardi, Carla Salvatore,

Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate

Presso la Biblioteca Comunale